



# Toscana *Notizie*

*flash* **LAVORO**

## Un quadro in peggioramento, sebbene più resiliente delle altre regioni



**POR FSE**  
**2007-2013**  
Fondo Sociale Europeo  
Programma Operativo  
Regione Toscana



Unione europea  
Fondo sociale europeo





**Toscana Notizie**  
*Flash Lavoro*

Trimestrale di informazione dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro

Periodico del Settore Lavoro e dell'Agenzia di informazione

Registrazione al Tribunale di Firenze n. 3.821 del 29 marzo 1989

*Direttore responsabile:* SUSANNA CRESSATI

*Direttore scientifico:* FRANCESCA GIOVANI

Anno XVIII n. 16

Marzo 2013

### **Disoccupazione: in Toscana nel 2012 è cresciuta meno rispetto alle altre regioni**

Realizzato in collaborazione con



**IRPET**

Istituto Regionale  
Programmazione  
Economica  
della Toscana

Riconoscimenti: capitoli 2, 3, 5 e 6 a cura di Sergio Pacini, capitolo 4 a cura di Elena Cappellini, capitolo 7 a cura di Silvia Duranti.

Redazione:

Regione Toscana Settore Lavoro: Marco Gualtieri, Barbara Marchetiello, Sonia Nozzoli

IRPET: Sergio Pacini, Elena Cappellini

Progetto grafico: ARDESIA di Barbara Barucci

Allestimento editoriale: Elena Zangheri (IRPET)

Stampa: Centro Stampa Giunta Regione Toscana

# INDICE

<b>1.</b>	<b>LA TOSCANA CHE RESISTE AI COLPI DELLA CRISI</b>	<b>4</b>
<b>2.</b>	<b>L'OCCUPAZIONE</b> <i>Occupazione stabile grazie alle donne: espansione nel terziario, contrazione nell'industria</i>	<b>5</b>
<b>3.</b>	<b>LA DISOCCUPAZIONE</b> <i>Tasso di disoccupazione al 7,8%, cresce ad un ritmo inferiore a quello delle altre regioni</i>	<b>8</b>
<b>4.</b>	<b>LA CONGIUNTURA VISTA DAI DATI DI FLUSSO</b> <i>Le posizioni di lavoro dipendente</i>	<b>10</b>
<b>5.</b>	<b>GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI</b> <i>Forte crescita del ricorso alla CIG straordinaria</i>	<b>14</b>
<b>6.</b>	<b>APPENDICE STATISTICA</b>	<b>21</b>
<b>7.</b>	<b>APPROFONDIMENTO</b> <i>I cittadini stranieri nel mercato del lavoro toscano</i>	<b>22</b>

# La Toscana che resiste ai colpi della crisi

I primi mesi del 2013 non hanno fatto intravedere alcuna svolta negli andamenti macroeconomici, dopo che l'ultimo trimestre del 2012 era stato il settimo trimestre consecutivo di calo tendenziale del prodotto interno lordo. Una così prolungata recessione, distruggendo posti di lavoro e imprese, incide già fortemente, e in certi ambiti drammaticamente, nel tessuto sociale: i consumi delle famiglie continuano a ridursi, come riflesso della grande incertezza e del calo del reddito disponibile, il crollo della domanda di lavoro fa salire la quantità e la durata della disoccupazione, soprattutto tra i giovani dove, nella nostra regione, il tasso specifico degli under25 ha raggiunto il 29% nella media annuale.

Anche i dati ISTAT dell'ultimo trimestre del 2012 rappresentano una conferma del trend dei precedenti trimestri, di cui abbiamo sottolineato la peculiarità: la Toscana è riuscita a contenere gli effetti più gravi della crisi in misura maggiore rispetto alle altre regioni di consueta comparazione, pur subendone anch'essa fortemente le conseguenze, in primo luogo nella sua struttura industriale. Anche in questo caso, tuttavia, si riscontrano alcuni segnali incoraggianti, in primo luogo sul fronte dell'export: nel 2012 la Toscana è stata la regione del Centro-Nord che ha registrato il maggiore incremento di valore esportato, con +6,9% su base annua, quasi il doppio del dato medio italiano (+3,7%) e con una performance superiore a quella di Lombardia (+3,7%), Piemonte (+1,9%) Veneto (+1,6%). Emilia Romagna (+3,1%). L'impulso è venuto da un fronte imprenditoriale composito, che affianca prodotti

tradizionali di qualità medio-alta con la produzione di settori a più elevato livello tecnologico. Altri segnali di dinamismo provengono dal settore turistico regionale, che mantiene una elevata competitività in campo nazionale e internazionale.

Nell'insieme dell'economia siamo però lontani da una ripresa sostanziale della domanda di lavoro, come testimoniano i anche i recenti dati nazionali sul milione di licenziamenti nel 2012. La tenuta occupazionale ha tuttora una leva determinante nel ricorso alla cassa integrazione e in particolare nella possibilità di mantenerne attivo l'intervento in tutti i settori e le dimensioni di impresa tramite l'utilizzo della CIG in deroga. In Toscana i dati dei primi tre mesi segnalano, rispetto al 2012, aumenti del +35% nel numero dei lavoratori richiesti in deroga, e del +45% del numero di aziende richiedenti (in termini assoluti si tratta di 21.700 lavoratori e 4.700 unità produttive).

A fronte a livelli così elevati di domanda di ammortizzatori il volume delle risorse attualmente disponibili arriva a coprire solo la prima metà dell'anno, per cui è necessario che persista una forte iniziativa delle Regioni verso il Governo per ottenere le risorse a coprire l'intero 2013. Inoltre, la Regione Toscana conferma il suo impegno continuativo nel campo delle relazioni industriali, nei casi in cui emergono crisi aziendali o settoriali che, per la rilevanza del loro potenziale impatto occupazionale, richiedono una attenta attività di assistenza e mediazione tra le parti sociali. Sono attualmente 72 i tavoli aperti al confronto, con un bacino di 17.583 lavoratori coinvolti.

Gianfranco Simoncini  
Assessore alle Attività Produttive, al Lavoro  
e alla Formazione della Regione Toscana

# L'occupazione

## Occupazione stabile grazie alle donne: espansione nel terziario, contrazione nell'industria

Il contesto economico congiunturale del Paese non registra ancora segnali di inversione di tendenza rispetto al clima recessivo, mentre la crisi viene ad incidere in misura più profonda nel tessuto sociale. Cade pesantemente la domanda interna, sulla scorta della diminuzione dei consumi e della discesa del reddito familiare. Gli investimenti sono sostanzialmente bloccati, sia per la pesante restrizione del credito, sia per le ripercussioni del patto di stabilità sul ricorso a risorse pubbliche. I riflessi della ripresa negli USA sono ancora troppo deboli per incidere su un'Eurozona in arretramento, dove nuovi Paesi appaiono in difficoltà e resta ampio il divario con la Germania. Se il bilancio del 2012 conferma la discesa del PIL nazionale al già previsto -2,4% annuo, il quadro del mercato del lavoro resta caratterizzato da una ridotta elasticità occupazione/prodotto: ovvero al forte calo produttivo corrisponde ancora un'assai minore diminuzione dell'occupazione complessiva (-0,3%) grazie al forte intervento della cassa integrazione guadagni e presumibilmente anche agli aggiustamenti sulle stime dell'occupazione straniera. L'aumento delle forze di lavoro e i crescenti licenziamenti portano ancora ad un aumento della disoccupazione (ora al 7,8%), che si attesta, però, poco sopra i livelli ormai già elevati di un anno fa.

In Toscana nel quarto trimestre 2012 l'occupazione ha confermato gli andamenti dei due trimestri precedenti, confermando una sostanziale stabilità (+0,2% tendenziale) che fa registrare per la regione un andamento più favorevole rispetto a quella nazionale (-0,6%) e anche rispetto al complesso del Centro-Nord italiano (-0,5%). Nel caso toscano la dinamica del terziario manifesta un forte effetto compensativo rispetto alla forte contrazione che emerge dall'industria.

A livello settoriale continua ad incidere negativamente la forte riduzione del numero di addetti

nelle costruzioni, mentre nell'industria in senso stretto, in termini relativi, la flessione è stata più contenuta.

Il numero totale di occupati, pari a 1.554.000 unità, rispetto al corrispondente trimestre del 2011 ha evidenziato un aumento pari a +0,2% (+4.000 unità), mentre rispetto al trimestre precedente per effetto delle tendenze stagionali si è registrata una diminuzione (+1,3%, pari a -11.000 unità, su dati non destagionalizzati). Il tasso di occupazione della Toscana si posiziona al 63,9 rispetto al 63,5 di un anno prima e al 64,5 del secondo trimestre (► **Grafico 1**). Considerando la fase di inizio dell'impatto della crisi sull'occupazione, si nota come il livello attuale del TO resta ancora un punto percentuale inferiore a quello del quarto trimestre del 2008.

Il contributo dell'occupazione femminile è stato stavolta determinante: le donne occupate sono aumentate del +3,2% a fronte del -2,0% maschile. Esse risultano 682.000, di cui 552.000 in posizione lavorativa dipendente (pari all'80% del totale) e 130.000 con posizioni indipendenti. Il tasso di occupazione femminile è risultato al 56,1, in netta ascesa rispetto al 54,1 di un anno prima ed al 55,7 rilevato nel trimestre precedente (► **Tabella 2**).

L'occupazione industriale complessiva ha fatto registrare una diminuzione tendenziale del -7,6%, corrispondente a 32.000 occupati in meno. E' proseguita la forte caduta del numero degli occupati nelle costruzioni (-12,0%), mentre la flessione nell'industria in senso stretto è stata minore ma comunque notevole (-5,7%). Il macrosettore dei servizi conferma un ritmo di crescita occupazionale importante (+3,1%, +33.000 unità), in linea con il trimestre precedente. Il comparto commercio-alloggio-ristorazione, dopo i recenti pesanti ridimensionamenti, è tornato ad una variazione positiva (+4,6%, pari a +14.000 occupati), in rapporto però su un valore di un anno fa decisamente basso. Torna a crescere,

secondo le consuete oscillazioni, il numero di occupati in agricoltura (+8,0%) (► **Tabella 3**). Anche in questo trimestre l'andamento occu-

pazionale tendenziale della Toscana (+0,2%) è risultato migliore rispetto a quello italiano (-0,6%) e a quello del Centro-Nord (-0,5%) (► **Grafico 4**).

► **Grafico 1.**

OCUPATI E TASSO DI OCCUPAZIONE. TOSCANA. 2009 - IV TRIMESTRE 2012

Valori % e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Tabella 2.**

OCUPATI E TASSO DI OCCUPAZIONE PER GENERE. TOSCANA. 2008 - IV TRIMESTRE 2012

Valori assoluti in migliaia e %

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Occupati	Tasso di occupazione	Occupati	Tasso di occupazione	Occupati	Tasso di occupazione
I/2008	900	74,5	660	55,2	1.560	64,8
II/2008	905	74,9	676	56,5	1.581	65,7
III/2008	909	74,5	689	57,5	1.598	66,0
IV/2008	901	74,5	669	55,4	1.570	64,9
I/2009	893	73,6	662	54,7	1.555	64,1
II/2009	911	75,1	682	56,6	1.593	65,8
III/2009	894	74,0	673	55,8	1.567	64,8
IV/2009	903	74,4	662	54,6	1.565	64,5
I/2010	878	72,1	648	53,1	1.526	62,5
II/2010	891	73,4	664	54,8	1.555	64,0
III/2010	889	73,3	676	55,5	1.565	64,3
IV/2010	902	74,4	666	54,4	1.569	64,3
I/2011	885	72,4	658	53,8	1.543	63,0
II/2011	895	73,2	668	54,7	1.563	63,9
III/2011	891	73,1	673	54,9	1.564	63,9
IV/2011	890	73,0	660	54,1	1.550	63,5
I/2012	875	71,8	669	54,9	1.544	63,3
II/2012	898	73,4	667	54,7	1.566	64,0
III/2012	894	73,4	681	55,7	1.575	64,5
IV/2012	872	71,8	682	56,1	1.554	63,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Tabella 3.**

OCCUPATI PER SETTORE. TOSCANA. 2008 - IV TRIMESTRE 2012

Valori assoluti in migliaia

	Agricoltura	Totale industria	di cui: <i>industria in senso stretto</i>	di cui: <i>costruzioni</i>	Servizi	di cui: <i>commercio</i>	TOTALE
I/2008	40	468	334	134	1.052	254	1.560
II/2008	41	513	379	134	1.027	258	1.581
III/2008	52	503	368	135	1.027	261	1.598
IV/2008	55	483	352	131	1.033	240	1.570
I/2009	49	453	322	131	1.054	245	1.555
II/2009	46	480	340	139	1.068	218	1.593
III/2009	55	450	330	120	1.062	249	1.567
IV/2009	64	455	323	132	1.045	255	1.565
I/2010	52	428	295	133	1.047	337	1.526
II/2010	57	446	304	142	1.052	355	1.555
III/2010	56	436	297	139	1.073	358	1.565
IV/2010	55	451	301	150	1.062	342	1.569
I/2011	56	429	300	129	1.058	333	1.569
II/2011	53	438	311	127	1.071	353	1.563
III/2011	53	416	287	128	1.095	356	1.564
IV/2011	47	431	299	132	1.071	311	1.550
I/2012	44	429	300	129	1.071	334	1.544
II/2012	49	414	288	126	1.103	366	1.566
III/2012	50	405	286	119	1.121	352	1.575
IV/2012	51	399	282	116	1.138	325	1.554

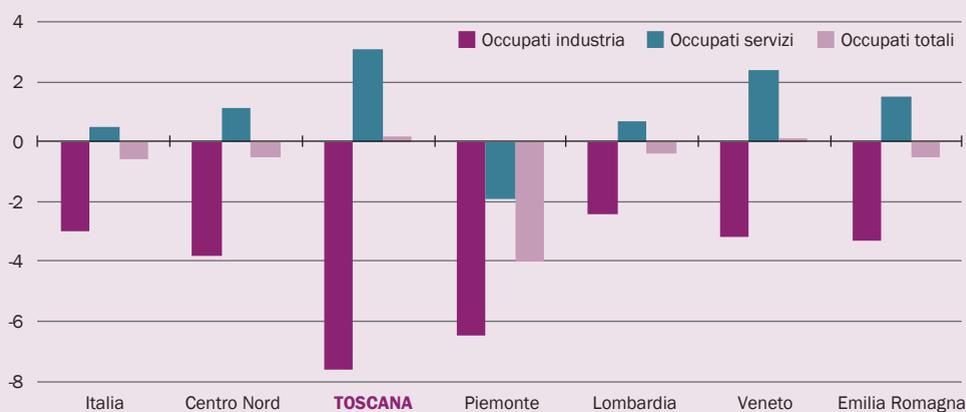
N.B. Dal I trimestre 2010 nuova serie con Ateco 2007. Il commercio include anche alberghi e ristoranti

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Grafico 4.**

OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI. TOSCANA E ALTRE AREE

Variazioni % III trimestre 2012/III trimestre 2011



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

# La disoccupazione

## Tasso di disoccupazione al 7,8%, cresce ad un ritmo inferiore a quello delle altre regioni

Dopo la corsa al rialzo dei trimestri precedenti, il tasso di disoccupazione si è attestato poco oltre il dato del quarto trimestre 2011, la cui ascesa registrava l'inizio della più recente fase di crescita della disoccupazione. Anche l'aumento rispetto al trimestre precedente, malgrado la stagionalità negativa, non va oltre il mezzo punto percentuale: il tasso di disoccupazione è stato pari al 7,8% rispetto al 7,5% di un anno fa e al 7,3% del trimestre precedente. L'ultimo trimestre del 2012 si è chiuso con un livello di disoccupazione che non ha più toccato la punta record negativa registrata nel primo trimestre (8,4%). La disoccupazione del 2012, nel valore medio dell'anno, è risultata pari al 7,8%: lo stesso valore del trimestre in esame.

Pur restando invariato in termini tendenziali e con una modesta variazione congiunturale, il tasso di

disoccupazione femminile (al 9,2%) permane sui livelli più elevati registrati dall'inizio del millennio. La crescita della partecipazione femminile al lavoro (in un anno si sono registrate 26.000 donne in più tra le forze di lavoro, mentre gli uomini sono calati di 16.000 unità), sospinta dall'urgenza di sostenere il reddito familiare, continua pertanto a contribuire all'aumento sia della occupazione che della disoccupazione.

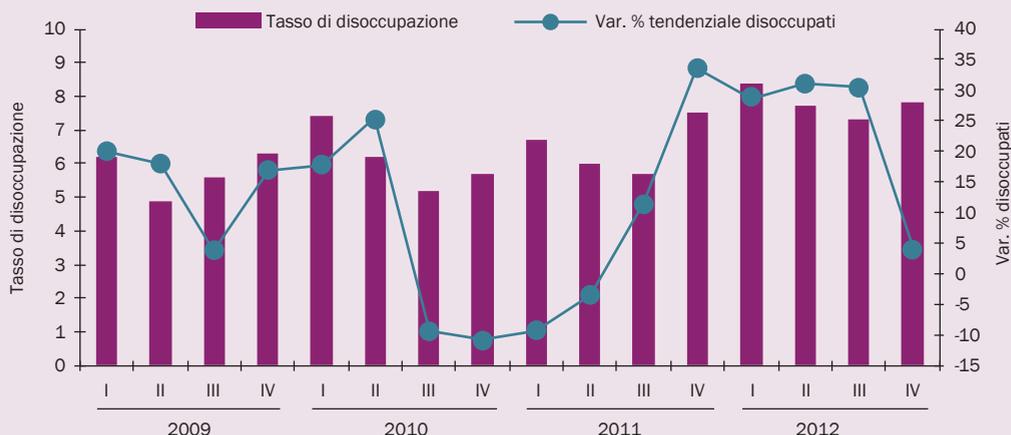
Il numero di persone in cerca di occupazione in Toscana è risultato pari a 132.000 unità, con un incremento di 6.000 unità rispetto ad un anno prima (126.000). Nella media del 2012 l'aumento è invece stato pari a +24.000 disoccupati.

Il tasso di disoccupazione femminile ha raggiunto il 9,2% dall'8,9% di un anno prima, restando invariato rispetto al trimestre precedente (► **Grafico 5**).

### ► Grafico 5.

DISOCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE. TOSCANA. 2009 - III TRIMESTRE 2012

Valori % e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

Le donne attivamente in cerca di occupazione sono risultate 69.000, a fronte di 63.000 uomini (► **Tabella 6**).

Il tasso di disoccupazione complessivo italiano è risultato all'11,6%: nettamente al di sopra del dato della Toscana, che mostra un divario favorevole anche rispetto alla media del Centro Nord

dove l'indicatore è salito all'8,8% delle forze di lavoro (► **Grafico 7**). Tra le regioni si registrano i seguenti valori: Piemonte con tasso di disoccupazione al 10,0%; Lombardia 7,9; Veneto 6,7; Emilia-Romagna 8,2%; Marche 11,3%. In rapida ascesa (al 18,3%) la disoccupazione dell'area meridionale.

► **Tabella 6.**

DISOCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE. TOSCANA. 2008 - IV TRIMESTRE 2012

Valori assoluti in migliaia e valori %

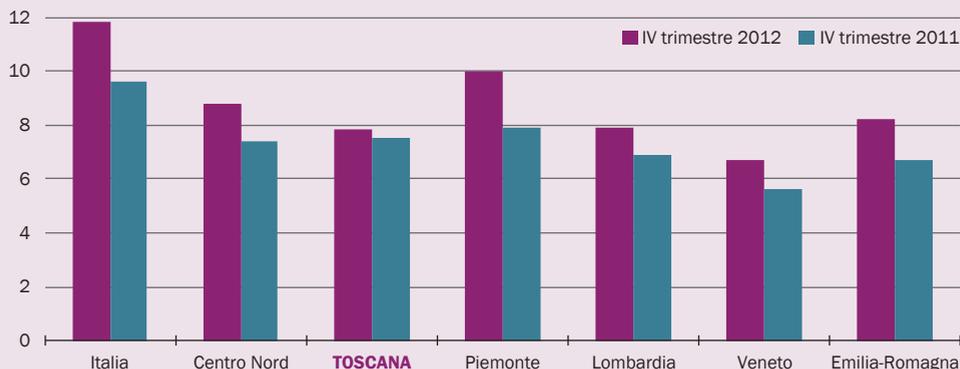
	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Disoccupati	Tasso di disoccupazione	Disoccupati	Tasso di disoccupazione	Disoccupati	Tasso di disoccupazione
I/2008	28	3,0	60	8,4	89	5,4
II/2008	28	3,0	58	7,9	86	5,2
III/2008	29	3,1	40	5,5	69	4,2
IV/2008	37	3,9	53	7,4	90	5,4
I/2009	42	4,5	61	8,5	103	6,2
II/2009	29	3,0	53	7,3	82	4,9
III/2009	45	4,8	48	6,7	94	5,6
IV/2009	42	4,5	52	8,7	105	6,3
I/2010	54	5,7	68	9,5	121	7,4
II/2010	46	4,9	57	7,9	103	6,2
III/2010	43	4,6	42	5,8	85	5,2
IV/2010	45	4,8	49	6,8	94	5,7
I/2011	55	5,8	55	7,8	110	6,7
II/2011	45	4,8	54	7,5	99	6,0
III/2011	41	4,4	54	7,4	95	5,7
IV/2011	61	6,4	65	8,9	126	7,5
I/2012	71	7,5	71	9,6	141	8,4
II/2012	57	6,0	73	9,9	130	7,7
III/2012	59	5,8	65	9,2	124	7,3
IV/2012	63	6,7	69	9,2	132	7,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Grafico 7.**

TASSO DI DISOCCUPAZIONE. TOSCANA E ALTRE AREE. IV TRIMESTRE 2011 E 2012

Valori %



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

# La congiuntura vista dai dati di flusso

## Le posizioni di lavoro dipendente

I dati relativi alle Comunicazioni obbligatorie consentono di analizzare la dinamica occupazionale del lavoro dipendente<sup>1</sup> fino alla prima metà del 2012, tracciando un quadro puntuale degli effetti prodotti dalla crisi nel corso degli ultimi anni. Sfruttando le dimensioni delle carriere presenti negli archivi sulle Co è infatti possibile osservare l'andamento delle posizioni di lavoro, che identificano il saldo tra le assunzioni e le cessazioni avvenute nel corso di un certo intervallo temporale (il giorno, il mese, l'anno). L'analisi delle posizioni di lavoro create o distrutte a partire dal 1° Gennaio 2008 evidenzia il progressivo indebolimento del mercato del lavoro. Complessivamente, alla fine del 2011 il sistema Toscana ha mantenuto le posizioni presenti all'inizio del 2008, quando la crisi doveva ancora manifestarsi sul mercato del lavoro, generando un surplus di quasi 7 mila posizioni di lavoro dipendente. È tuttavia sufficiente spostare avanti di un solo semestre il punto di osservazione per cogliere il peggioramento del ciclo occupazionale: nei dodici mesi che intercorrono tra il 1° Luglio 2008 e il 30 Giugno 2012 le posizioni lavorative aperte in Toscana si sono ridotte di circa 51mila unità (► **Tabella 8**). Le tendenze descritte possono essere evidenziate anche tracciando il profilo delle variazioni tendenziali (anno su anno) delle posizioni di lavoro dipendente (► **Grafico 9**), da cui si colgono nitidamente le tre fasi che scandiscono la congiuntura degli ultimi anni: la prima fase, quella più direttamente collegata alla crisi finanziaria globale, interessa il periodo che va dal mese di Maggio 2009 fino alla prima metà del 2010; a partire dal

mese di Ottobre 2010 si rafforza una tendenza di recupero dei posti di lavoro, che prosegue fino alla fine del mese di Settembre 2011; il 29 Settembre 2011 segna tuttavia l'inizio della *double-dip*, che riporta il segno negativo alla tendenza delle posizioni di lavoro generate dal sistema produttivo regionale.

Il confronto con il Veneto e l'Emilia-Romagna, regioni a noi vicine per livelli di sviluppo e caratteristiche della struttura produttiva, restituisce un quadro di sostanziale omogeneità nella scansione e nel tenore con cui si sono manifestati i processi di creazione/distruzione delle posizioni di lavoro. Infatti, le variazioni tendenziali mensili hanno un analogo profilo nelle tre regioni, rispecchiando la cd. forma a W (picco negativo, ripresa e di nuovo caduta) del ciclo economico. In una prospettiva comparativa, comunque, la Toscana va sensibilmente meglio del Veneto e dell'Emilia-Romagna fino al terzo trimestre del 2011 (avendo la nostra regione una minore connotazione manifatturiera), poi la successiva propagazione della crisi al terziario riduce il vantaggio relativo della nostra regione (► **Grafico 10**).

La crisi, infatti, non ha coinvolto in uguale misura tutti i settori produttivi, né tutti i settori hanno messo in campo lo stesso atteggiamento di conservazione dei posti di lavoro. In Toscana, come nel resto d'Italia, il settore che ha più risentito della crisi è il manifatturiero, insieme alle costruzioni e al commercio, mentre i servizi mantengono pressoché invariate le posizioni di lavoro dipendente precedenti l'avvio della recessione; negli ultimi mesi, tuttavia, alla contrazione dei settori industriali si associa una tendenza negativa anche nelle attività del terziario (► **Grafico 11**). Guardando più nel dettaglio non mancano, comunque, settori che in questi anni hanno accresciuto le proprie posizioni di lavoro; fra i settori che creano nuove posizioni di lavoro dipendente rientrano quelli a gestione prevalentemente pubblica, quali istruzione e sanità, alcuni servizi qualificati, come la ricerca e sviluppo

<sup>1</sup> Sono inclusi tutti gli episodi di lavoro a tempo indeterminato, a tempo determinato, di apprendistato e di somministrazione, che costituiscono le forme di lavoro più strutturato sotto il profilo dell'orario di lavoro. I rapporti di lavoro parasubordinato, intermittente e domestico, invece, sono esclusi dall'analisi delle posizioni lavorative in quanto caratterizzati da un basso contenuto di lavoro, che comporta l'accumulazione di posizioni su uno stesso individuo. Questa scelta è peraltro condivisa da tutto il gruppo Seco, che ha definito lo standard multiregionale delle comunicazioni obbligatorie.

e l'informatica, mentre appartengono al comparto manifatturiero solo la pelletteria, le macchine elettriche e l'industria alimentare (questa ultima comunque in flessione nell'ultimo periodo). In aumento anche le posizioni di lavoro aperte nelle cd. utilities e nei servizi meno avanzati connessi alle attività di vigilanza; al contrario, gran parte delle attività industriali, dal made in Italy alla metalmeccanica, hanno ridotto i posti di lavoro.

Complessivamente, le dimensioni della crisi sono state tali che nessun territorio è stato risparmiato. Tranne che nei sistemi locali di Prato e nel Chianti senese, dove i posti di lavoro sono lievemente cresciuti, il saldo fra avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente è ovunque negativo. I dati vanno comunque interpretati con cautela, soprattutto nelle realtà a forte incidenza di popola-

zione straniera, come Prato. Nella provincia pratese, infatti, i valori sono influenzati dai fenomeni di emersione di lavoro straniero preesistente, in una misura tale da controbilanciare la riduzione degli autoctoni e rendere solo all'apparenza positivo, o meno gravoso, l'impatto occupazionale generale. Quanto al caso del Chianti senese, invece, la tenuta dei posti di lavoro è spiegata dal ruolo che gioca in questa area il settore dell'agricoltura, attività complessivamente in crescita nel quadriennio (► **Figura 12**).

Il ruolo dei fenomeni di emersione del lavoro risulta cruciale anche nella lettura dei dati provinciali: al netto del contributo offerto dai lavoratori stranieri, le posizioni di lavoro dipendente si sono ridotte ovunque, anche nella provincia di Prato (► **Tabella 13**).

#### ► Tabella 8.

POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE\* CREATE O DISTRUTTE IN CIASCUN SEMESTRE. TOSCANA. 2008 - 2012

		Variazioni cumulate	
2008	I semestre		88.000
	II semestre		-57.430
2009	I semestre		49.346
	II semestre		-66.263
2010	I semestre		57.618
	II semestre		-55.534
2011	I semestre		61.089
	II semestre		-69.861
2012	I semestre		29.904
SALDO 1/01/2008 - 31/12/2011			6.965
SALDO 1/07/2008 - 30/06/2012			-51.131

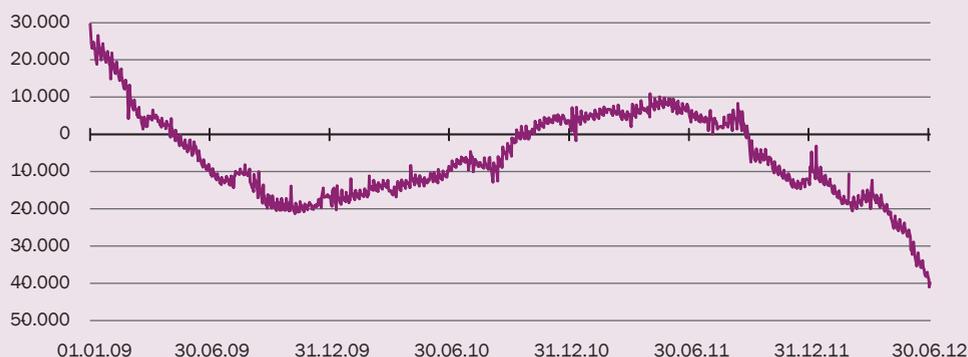
\* tutte le elaborazioni che seguono escludono il settore domestico e il lavoro intermittente dall'ambito del lavoro dipendente

Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL, Regione Toscana

#### ► Grafico 9.

POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE CREATE O DISTRUTTE DAL 1° GENNAIO 2008

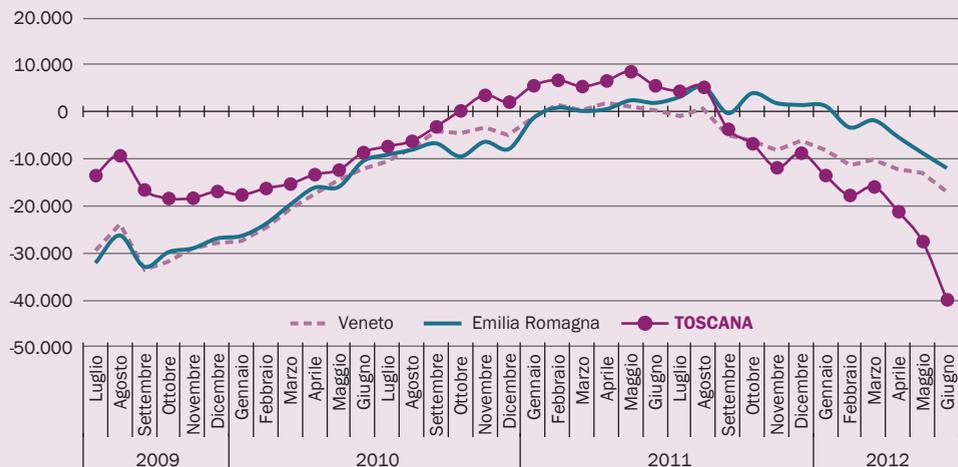
Variazioni tendenziali a 12 mesi



Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL, Regione Toscana

► **Grafico 10.**

POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE CREATE O DISTRUTTE DAL 1° LUGLIO 2008  
 Variazioni tendenziali a 12 mesi. Toscana, Veneto\*, Emilia-Romagna\*

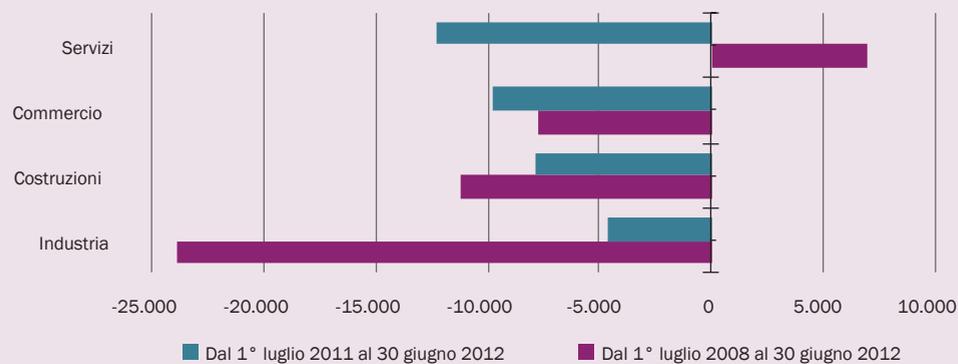


\* I saldi del Veneto e dell'Emilia-Romagna sono stati riproporzionati a quelli della Toscana, considerando la diversa dimensione dello stock di occupati dipendenti privati (fonte INPS)

Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL, Regione Toscana, e Seco-Dati multiregionali, Statistiche e Comunicazioni obbligatorie

► **Grafico 11.**

POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE CREATE O DISTRUTTE NEL PERIODO  
 Variazioni cumulate

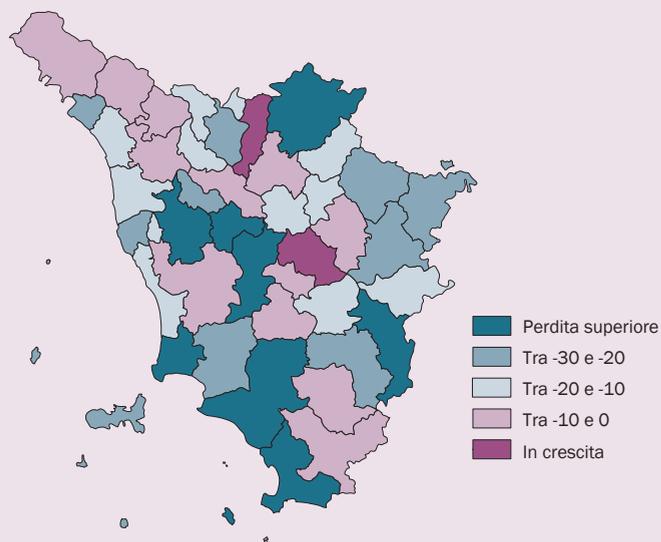


Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL, Regione Toscana

► **Figura 12.**

## POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE CREATE O DISTRUTTE PER SEL

Variazioni cumulate dal 1° luglio 2008 al 30 giugno 2012. Valori per 1.000 abitanti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL, Regione Toscana

► **Tabella 13.**

## POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE CREATE O DISTRUTTE PER CITTADINANZA E PROVINCIA

Valori per 1.000 abitanti

	Posizioni create o distrutte 1° luglio 2008-30 giugno 2012			Posizioni create o distrutte 1° luglio 2011-30 giugno 2012		
	Italiani	Stranieri	TOTALE	Italiani	Stranieri	TOTALE
Massa Carrara	-14,4	-1,9	-16,3	-6,0	-1,1	-7,1
Lucca	-5,7	-1,1	-6,8	-5,8	-1,2	-7,0
Pistoia	-21,7	1,0	-20,8	-6,9	-0,9	-7,8
Firenze	-14,1	4,4	-9,7	-6,5	0,0	-6,5
Livorno	-14,5	-1,5	-16,0	-12,3	-2,7	-15,0
Pisa	-21,9	-1,2	-23,1	-13,6	-3,0	-16,7
Arezzo	-19,0	-1,4	-20,4	-8,0	-3,2	-11,1
Siena	-19,9	-1,8	-21,7	-10,0	-3,7	-13,8
Grosseto	-18,2	-5,4	-23,6	-20,2	-7,2	-27,5
Prato	-11,5	28,7	17,2	-5,5	1,9	-3,6
<b>TOSCANA</b>	<b>-15,7</b>	<b>2,1</b>	<b>-13,6</b>	<b>-8,9</b>	<b>-1,7</b>	<b>-10,7</b>

Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL, Regione Toscana

# Gli ammortizzatori sociali

## Forte crescita del ricorso alla CIG straordinaria

Nell'ultimo trimestre del 2012 si è verificato un notevole aumento delle ore autorizzate di CIG in Toscana (+36,7%), con variazione più accentuata rispetto a quella già emersa nel trimestre precedente. In termini assoluti, le ore nel trimestre sono state 17 milioni 195mila, pari ad un incremento di circa 4 milioni 613 mila rispetto allo stesso trimestre del 2011. A fronte del trimestre precedente, si è avuto un aumento inferiore ma comunque sensibile, pari a +29,2%, con una variazione di 3 milioni 881mila ore.

L'andamento tendenziale presenta risultati differenziati secondo la tipologia gestionale della CIG: la CIG ordinaria prosegue la crescita, sebbene ad un ritmo meno sostenuto rispetto al terzo trimestre (+15,3%), mentre la CIG straordinaria fa registrare un balzo del +81,3%. Nell'ambito del trattamento ordinario le ore richieste nell'industria in senso stretto aumentano più marcatamente che nell'edilizia, dove la CIG diminuisce anche per i numerosi licenziamenti. Il ricorso alla deroga, pur su livelli assoluti consistenti, mostra in questo trimestre una variazione tendenziale più contenuta (+6,6%).

L'aumento del trattamento straordinario conferma le difficoltà strutturali che bloccano le attività di molte imprese. Un segmento di queste è coinvolto in 'procedure concorsuali' (fallimento, concordato preventivo, ecc.) che spesso preludono alla definitiva perdita del posto di lavoro di tutti o parte dei lavoratori occupati. In termini di incidenza, la gestione straordinaria predomina nettamente, seguita dalla CIG in deroga circa lo stesso peso, mentre la CIG ordinaria si attesta su valori più bassi (► **Grafico 14**). Le prime due fanno registrare, rispettivamente, la quota del 50,5% e del 34,1% del totale, la gestione ordinaria copre il restante 15,4%.

Nel raffronto con i dati della media nazionale l'incremento complessivo della CIG in Toscana è risultato più consistente rispetto a quello medio nazionale

(+21,4%). Riguardo al tipo di trattamento, la CIG ordinaria e in deroga aumentano maggiormente in Italia, mentre assai minore è l'ascesa della CIG straordinaria (► **Tabella 15**).

Se osserviamo gli andamenti a livello subregionale, riferiti al totale delle ore autorizzate, nel trimestre solo due province hanno mostrato una diminuzione delle ore (Pistoia e Siena), mentre nelle altre otto c'è stato un aumento, con variazione annua particolarmente accentuata a Massa, Grosseto e Pisa (► **Tabella 16**).

Con riferimento ai settori di attività economica, nel trimestre in esame l'industria ha fatto registrare complessivamente un aumento tendenziale del +54,1% con andamenti che nella quasi totalità sono stati al rialzo, seppure di entità abbastanza diversificata da settore a settore. La riduzione delle ore autorizzate ha interessato in misura significativa la meccanica (-24,9%) e il settore della carta (-21,5%).

In aumento marcato sono invece risultati la metallurgia (+557,5%), dove la CIG straordinaria fa registrare un boom di ore autorizzate, la costruzione di impianti per edilizia (+197,7%), la trasformazione dei minerali (+260,7%). In aumento anche il sistema moda dell'industria pelli, cuoio e calzature, tessile, abbigliamento (► **Tabella 17**).

L'aumento del settore industria in senso stretto è strettamente connesso ai più estesi interventi straordinari, che si estendono anche nel commercio nei settori e nelle dimensioni d'impresa previsti dalla normativa. Nell'artigianato la CIG sale utilizzando il ricorso alla deroga.

Risulta invece in flessione, pur modesta, il numero di ore autorizzate nell'edilizia (-4,7%). Il calo del ricorso alla CIG in questo settore è da mettere in relazione non tanto all'allentamento delle tensioni congiunturali, ma al contrario all'aggravamento della crisi delle costruzioni, che porta ad un crescente ricorso ai licenziamenti e al conseguente calo degli occupati,

come evidenziano i risultati delle rilevazioni ISTAT sulle forze di lavoro.

Il peso dei vari settori sulla CIG totale del comparto industriale mostra come principale utilizzatore il settore della metallurgia, in relazione evidente con la crisi delle grandi aziende di Piombino, il quale precede, sia pur di poco, l'industria meccanica che però nella regione ha un numero di addetti assai più elevato e ripartito nelle varie aree provinciali. L'incidenza è pari a 22,9% per la metallurgia e al 22,4% per la meccanica. Seguono la trasformazione di minerali (16,0%), e l'industria tessile (6,8%) (► **Grafico 18**).

Nel corso del trimestre (► **Grafico 19**), la dinamica mensile mostra che i movimenti più consistenti si sono concentrati nel mese ottobre, per effetto della variazione delle ore di CIGS.

In base alla reportistica sulla CIG in deroga presentata dalla Regione Toscana, da inizio maggio 2009 alla data del 04/12/2012 i dati cumulati rilevano 42.731 domande inoltrate on-line alla Regione – a seguito di accordi tra le parti datoriali e sindacali – provenienti da 11.294 aziende con sede legale nella regione; nell'intero periodo i lavoratori sospesi da unità produttive presenti in Toscana, secondo le richieste pervenute alla Regione, sono risultati 67.049 (► **Tabella 20**).

Tra essi le donne sono 29.093, pari al 43,4% del totale (una quota che appare abbastanza stabile nel tempo).

I lavoratori in deroga provengono da settori economici tra i quali prevalgono il commercio (11,5%), l'industria tessile (9,6%), il settore pelli-cuoio (7,4%), quello dei prodotti in metallo, che include il settore orafa (7,1%). Nel complesso i lavoratori dell'industria manifatturiera rappresentano il 53,2% del totale, mentre quelli delle costruzioni il 7,7%. Aumenta ancora la quota dei lavoratori che provengono da imprese di servizi, che complessivamente raggiungono adesso il 38,4%. Molte di esse sono più o meno direttamente collegate ad attività industriali, come molte imprese di pulizia, magazzino, trasporti. Risulta stabile e modesta la quota dei lavoratori agricoli (0,7%) (► **Tabella 21**).

Il quadro dei dati sulla mobilità da normativa vigente mostra che nel quarto trimestre è proseguita la più recente fase di aumento del numero di lavoratori passati in mobilità iniziata a luglio, dopo un primo semestre di calo dei valori assoluti.

Durante il quarto trimestre 2012 si sono avuti 6.969 ingressi di lavoratori licenziati nelle liste di mobilità, in crescita del +5,1% rispetto ai 6.630 passaggi dello stesso trimestre del 2011, mentre si è verificato un aumento ancora maggiore rispetto al trimestre precedente (+9,3%), quando si sono registrati 6.375 ingressi (► **Grafico 22 e Tabella 23**).

La presenza femminile è risultata pari al 39,5%, sostanzialmente invariata rispetto ad un anno prima. Il trimestre chiude un bilancio annuale all'insegna dell'aumento del bacino di lavoratori iscritti alle liste di mobilità, come dimostrano le 27.967 unità del 2012, a fronte delle 23.913 del 2011 (pari a +4.054 unità, +16,9%). La ripartizione per fascia d'età e aree provinciali conferma le caratteristiche tipiche dell'aggregato: una presenza consistente di lavoratori adulti over-50 (il 36,5% del totale), e un'incidenza rilevante anche per i lavoratori adulti della precedente fascia dei 40-49 anni (pari al 32,3%). La ripartizione territoriale, se teniamo conto degli stocks di occupati dipendenti nelle singole province, mostra una incidenza relativa più elevata a Massa Carrara, Pistoia e Lucca (► **Tabella 24**).

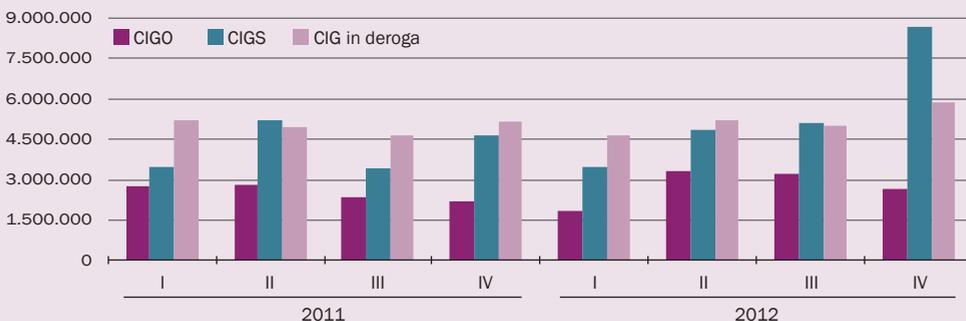
La situazione dei percettori di indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti normali ha registrato a fine 2012 53.626 unità, con un incremento di 14.923 unità (+38,6%) rispetto ad un anno prima (► **Tabella 25**).

Va osservato che dal 2013, in base alla L. 92/2012 "riforma Fornero" è operativa la transizione all'Assicurazione sociale per l'impiego (ASPI) sia dell'istituto della mobilità che della disoccupazione ordinaria, passaggio che dal 2013 al 2017 comporterà una riduzione progressiva della durata massima dei trattamenti, con situazione a regime nel 2016 per la disoccupazione ordinaria e al 2017 per la mobilità.

► **Grafico 14.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE. TOSCANA. 2011 - 2012

Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 15.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE. TOSCANA E ITALIA. IV TRIMESTRE 2011 - III E IV TRIMESTRE 2012

Valori assoluti e %

		2012		2011	Variazioni %	
		IV trimestre	III trimestre	IV trimestre	IV 2012/III 2012	IV 2012/IV 2011
<b>TOSCANA</b>						
CIG ordinaria	Industria	1.852.003	2.281.800	1.555.956	-18,8	19,0
	Edilizia	796.976	932.195	740.672	-14,5	7,6
	<b>TOTALE</b>	<b>2.648.979</b>	<b>3.213.995</b>	<b>2.296.628</b>	<b>-17,6</b>	<b>15,3</b>
CIG straordinaria		8.693.305	5.096.822	4.794.258	70,6	81,3
CIG in deroga		5.853.321	5.003.186	5.491.966	17,0	6,6
<b>TOTALE</b>		<b>17.195.605</b>	<b>13.314.003</b>	<b>12.582.852</b>	<b>29,2</b>	<b>36,7</b>
<b>ITALIA</b>						
CIG ordinaria	Industria	75.252.654	62.877.043	49.874.371	19,7	50,9
	Edilizia	15.226.907	15.611.329	12.839.390	-2,5	18,6
	<b>TOTALE</b>	<b>90.479.561</b>	<b>78.488.372</b>	<b>62.713.761</b>	<b>15,3</b>	<b>44,3</b>
CIG straordinaria		119.907.878	95.314.533	111.040.430	25,8	8,0
CIG in deroga		87.376.094	95.326.748	71.557.197	-8,3	22,1
<b>TOTALE</b>		<b>297.763.533</b>	<b>269.129.653</b>	<b>245.311.388</b>	<b>10,6</b>	<b>21,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 16.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA PER PROVINCIA. TOSCANA.

IV TRIMESTRE 2012

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	IV trimestre 2012				Variazioni %			
	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE
Arezzo	215.644	1.453.370	818.813	2.487.827	-6,5	178,6	-35,8	22,7
Firenze	618.926	2.624.704	1.511.985	4.755.615	-5,2	39,6	15,9	23,9
Grosseto	175.571	246.272	174.837	596.680	329,1	129,3	192,2	186,7
Livorno	419.320	1.567.134	185.930	2.172.384	-13,4	436,9	-46,4	93,4
Lucca	255.948	1.088.292	627.994	1.972.234	133,9	633,8	137,1	277,4
Massa Carrara	190.364	73.501	337.125	600.990	-22,9	289,4	21,8	10,8
Pisa	265.686	1.082.353	523.693	1.871.732	34,0	215,3	129,4	143,1
Pistoia	188.239	258.124	667.111	1.113.474	61,6	-75,2	-36,4	-49,5
Prato	169.608	84.169	731.371	985.148	123,1	-57,2	81,8	46,0
Siena	149.673	215.386	274.462	639.521	6,6	-12,1	-3,5	-4,5
<b>TOSCANA</b>	<b>2.648.979</b>	<b>8.693.305</b>	<b>5.853.321</b>	<b>17.195.605</b>	<b>15,3</b>	<b>81,3</b>	<b>6,6</b>	<b>36,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 17.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA PER SETTORE. TOSCANA.  
IV TRIMESTRE 2012

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

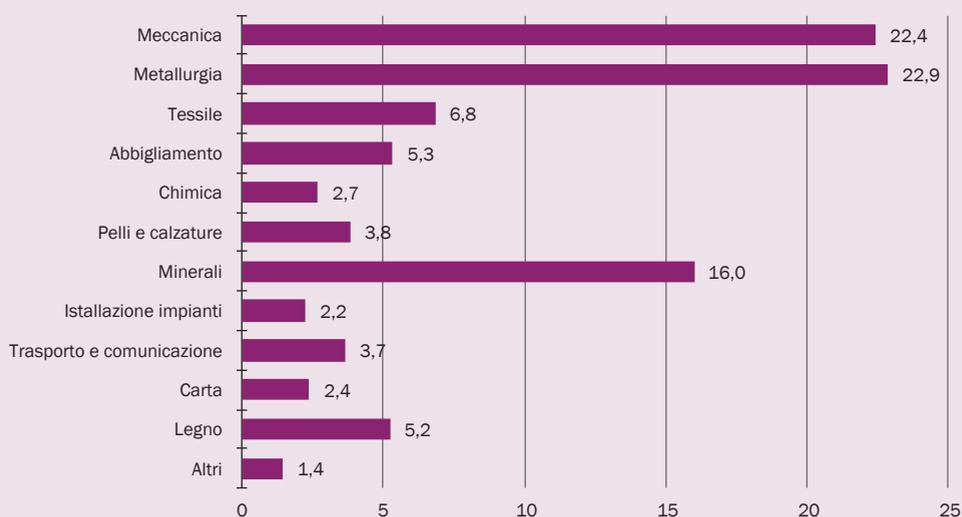
	IV trimestre 2012				Variazioni %			
	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE
Agricoltura e industrie estrattive	0	0	4.128	4.128	-100,0	0,0	-7,2	-34,2
Legno	162.963	280.085	142.203	585.251	12,7	126,5	24,5	53,0
Alimentari	14.645	447.176	82.021	543.842	0,9	64,7	24,4	54,5
Metallurgiche	58.082	2.489.161	12.552	2.559.795	-83,1	9.372,4	-37,8	557,5
Meccaniche	582.404	1.422.330	506.125	2.510.859	6,8	-37,7	-2,2	-24,9
Tessili	136.511	278.344	349.723	764.578	121,6	5,6	27,4	27,5
Abbigliamento	72.061	453.685	72.054	597.800	28,7	296,8	-44,2	99,6
Chimiche	252.655	25.001	22.487	300.143	266,2	-91,0	-72,0	-29,6
Pelli e cuoio	196.683	154.748	76.317	427.748	92,1	312,1	-25,3	76,7
Trasformazione minerali	120.015	1.566.628	103.293	1.789.936	56,5	758,1	-56,4	260,7
Carta e poligrafiche	99.909	47.888	118.961	266.758	229,5	-83,0	338,9	-21,5
Impianti per edilizia	49.047	186.004	15.741	250.792	3,7	1.660,1	-40,4	197,7
Energia elettrica e gas	15.942	0	1.060	17.002	437,9	0,0	0,0	473,6
Trasporti e comunicazioni	49.483	143.567	215.363	408.413	157,1	115,2	51,2	78,8
Tabacchicoltura	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Servizi	0	0	112.674	112.674	0,0	0,0	748,9	748,9
Varie	41.603	38	6.942	48.583	0,6	0,0	-43,2	-9,3
<b>TOTALE INDUSTRIA</b>	<b>1.852.003</b>	<b>7.494.655</b>	<b>1.841.644</b>	<b>11.188.302</b>	<b>19,0</b>	<b>90,3</b>	<b>4,2</b>	<b>54,1</b>
Edilizia	796.976	516.968	287.242	1.601.186	7,6	-31,7	56,5	-4,7
Artigianato		0	1.974.228	1.974.228	0,0	0,0	14,0	14,0
Commercio		681.682	1.694.805	2.376.487	0,0	587,2	-5,6	25,5
Settori vari		0	55.402	55.402	0,0	0,0	268,3	268,3
<b>TOTALE</b>	<b>2.648.979</b>	<b>8.693.305</b>	<b>5.853.321</b>	<b>17.195.605</b>	<b>15,3</b>	<b>81,3</b>	<b>6,6</b>	<b>36,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Grafico 18.**

ORE TOTALI DI CIG NELL'INDUSTRIA PER SETTORE. TOSCANA. II TRIMESTRE 2012

Valori %

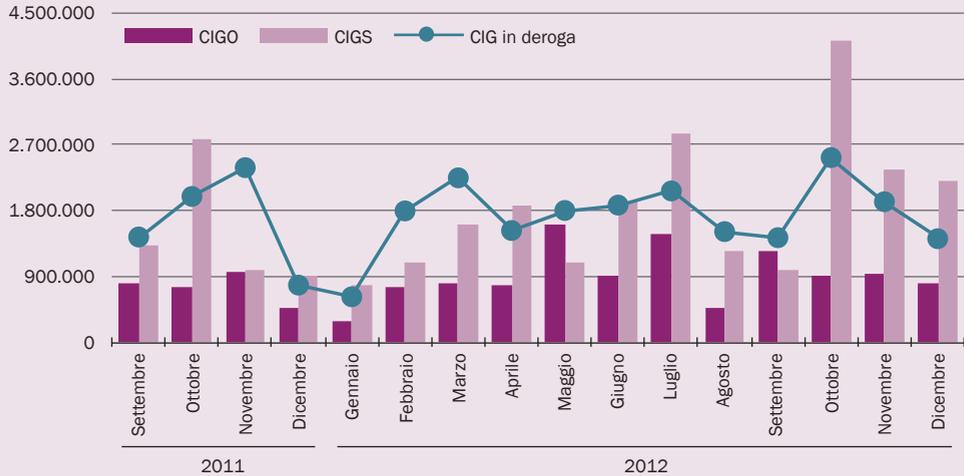


Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Grafico 19.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA, STRAORDINARIA E IN DEROGA. TOSCANA.  
SETTEMBRE 2011 - DICEMBRE 2012

Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 20.**

CIGS IN DEROGA ALLE IMPRESE CON UNITÀ PRODUTTIVE IN TOSCANA\*  
Richieste autorizzate o in iter di autorizzazione dal 4.05.2009 al 4.12.2012  
Valori assoluti e %

Provincia (sede U.P.)	N. domande da accordi sindacali		N. aziende		N. lavoratori		di cui: <i>donne</i>		TOTALE ORE RICHIESTE
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	
Arezzo	6.404	15,0	1.759	15,6	9.558	14,3	4.368	15,0	13.062.766
Firenze	9.473	22,2	2.716	24,0	17.869	26,7	8.025	27,6	17.825.673
Grosseto	559	1,3	253	2,2	1.523	2,3	552	1,9	1.092.215
Livorno	860	1,3	312	2,2	3.996	6,0	1.540	5,3	5.325.221
Lucca	2.987	2,0	1.015	2,8	5.647	8,4	2.031	7,0	6.139.022
Massa Carrara	1.311	7,0	480	9,0	2.803	4,2	1.056	3,6	3.498.687
Pisa	4.802	11,2	1.216	10,8	6.777	10,1	3.043	10,5	5.856.834
Pistoia	4.794	11,2	1.285	11,4	6.833	10,2	3.445	11,8	9.146.582
Prato	9.880	23,1	1.707	15,1	8.586	12,8	3.633	12,5	9.982.659
Siena	1.661	3,9	551	4,9	3.457	5,2	1.400	4,8	3.285.251
<b>TOSCANA</b>	<b>42.731</b>	<b>100,0</b>	<b>11.294</b>	<b>100,0</b>	<b>67.049</b>	<b>100,0</b>	<b>29.093</b>	<b>100,0</b>	<b>75.214.910</b>

\* aziende con sede legale in Toscana; lavoratori di unità produttive in Toscana

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana, Settore Lavoro

► **Tabella 21.**

CIG IN DEROGA. LAVORATORI COINVOLTI PER SETTORE. TOSCANA.

Richieste autorizzate o in iter di autorizzazione dal 4.05.2009 al 4.12.2012. Valori assoluti e valori %

	Numero lavoratori	Valori %
<b>AGRICOLTURA E PESCA</b>	<b>472</b>	<b>0,7</b>
Abbigliamento e confezioni	3.772	5,6
Pelli, cuoio e calzature	4.994	7,4
Prodotti in metallo (esclusi macchinari)	4.774	7,1
Lavorazione minerali non metalliferi	2.057	3,1
Macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	2.865	4,3
Tessili	6.425	9,6
Metallurgia	757	1,1
Mobili	1.607	2,4
Legno (escluso mobili)	1.681	2,5
Chimica e plastica	1.166	1,7
Altre industrie	5.597	8,3
<b>TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>35.695</b>	<b>53,2</b>
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>5.133</b>	<b>7,7</b>
Alberghi e ristoranti	2.345	3,5
Commercio	7.718	11,5
Trasporti e magazzinaggio	3.339	5,0
Servizi alle imprese, noleggio e agenzie viaggio	5.341	8,0
Informazione, telecomunicazioni e informatica	1.044	1,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.929	2,9
Altri servizi	4.033	6,0
<b>TOTALE SERVIZI</b>	<b>25.749</b>	<b>38,4</b>
<b>TOTALE</b>	<b>67.049</b>	<b>100,0</b>

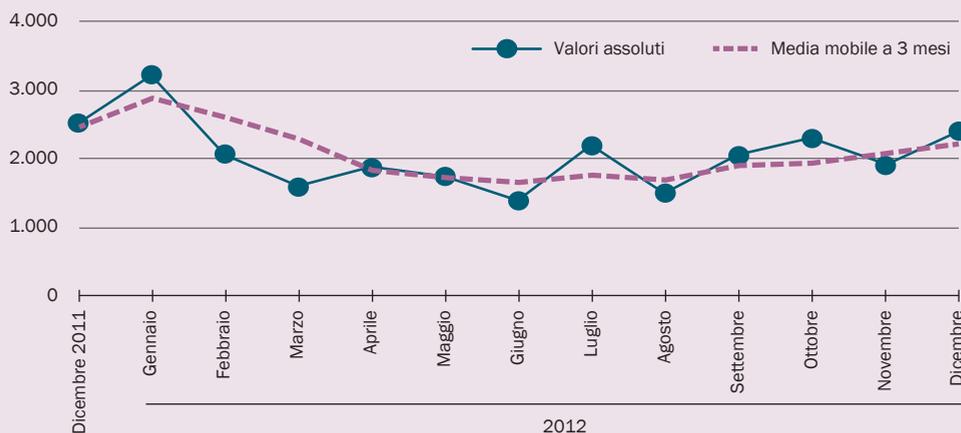
Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Grafico 22.**

PASSAGGI IN MOBILITÀ IN TOSCANA PER MESE E TREND DI BREVE PERIODO. TOSCANA.

DICEMBRE 2011-DICEMBRE 2012

Valori assoluti e media mobile a 3 mesi



Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 23.**

FLUSSO DI ISCRIZIONI NELLE LISTE DI MOBILITÀ PER GENERE. TOSCANA. I TRIMESTRE 2010 - IV TRIMESTRE 2012  
Valori assoluti e variazioni %

	Maschi	Femmine	TOTALE	Variazioni % Femmine/TOTALE
I/2010	4.092	2.819	6.911	40,8
II/2010	3.135	1.892	5.027	37,6
III/2010	3.070	2.031	5.101	39,8
IV/2010	3.977	2.405	6.382	37,7
I/2011	3.756	2.698	6.454	41,8
II/2011	3.048	2.018	5.066	39,8
III/2011	3.490	2.273	5.763	39,4
IV/2011	4.015	2.615	6.630	39,4
I/2012	4.841	3.331	8.172	40,8
II/2012	4.016	2.435	6.451	37,7
III/2012	4.003	2.372	6.375	37,2
IV/2012	4.215	2.754	6.969	39,5

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 24.**

STOCK DI ISCRITTI NELLE LISTE DI MOBILITÀ PER FASCE D'ETÀ. TOSCANA. 31 DICEMBRE 2012  
Valori assoluti in migliaia e media annua

	Fino a 25 anni	26-39 anni	40-49 anni	50 anni e oltre	TOTALE
Arezzo	188	1.371	1.690	1.714	4.963
Firenze	532	3.152	4.014	4.645	12.343
Grosseto	155	881	954	960	2.950
Livorno	184	1.124	1.440	1.424	4.172
Lucca	257	1.390	1.622	1.881	5.150
Massa Carrara	144	860	1004	1.264	3.272
Pisa	229	1.345	1.493	2.028	5.095
Pistoia	168	1.176	1.415	1.511	4.270
Prato	176	998	1.325	1.480	3.979
Siena	161	836	935	1033	2.965
<b>TOSCANA</b>	<b>2.194</b>	<b>13.133</b>	<b>15.892</b>	<b>17.940</b>	<b>49.159</b>

Fonte: elaborazioni Settore Lavoro-IRPET su Dati IDOL

► **Tabella 25.**

PERCETTORI DI INDENNITÀ ORDINARIA DI DISOCCUPAZIONE CON REQUISITI NORMALI\*. TOSCANA.  
STOCK AL 31 DICEMBRE 2011 E 2012

	31.12.2011	31.12.2012	Variazioni assolute	Variazioni %
Arezzo	3.253	4.839	1.586	48,8
Firenze	9.702	13.022	3.320	34,2
Grosseto	2.757	4.025	1.268	46,0
Livorno	4.619	6.600	1.981	42,9
Lucca	3.682	5.566	1.884	51,2
Massa Carrara	1.729	2.231	502	29,0
Pisa	4.278	5.991	1.713	40,0
Pistoia	2.798	3.625	827	29,6
Prato	2.683	3.690	1.007	37,5
Siena	3.202	4.037	835	26,1
<b>TOSCANA</b>	<b>38.703</b>	<b>53.626</b>	<b>14.923</b>	<b>38,6</b>

\* possono comprendere anche gli iscritti in mobilità ex L. 236/93, privi di indennità di mobilità

Fonte: elaborazioni su dati INPS

# Appendice statistica

DINAMICA DEL MERCATO DEL LAVORO. TOSCANA, CENTRO NORD E ITALIA. IV TRIMESTRE 2011 - III E IV TRIMESTRE 2012  
Valori assoluti e variazioni %

	2011	2012		Variazioni %	
	IV trimestre	III trimestre	IV trimestre	IV 2012/III 2012	IV 2012/IV 2011
<b>TOSCANA</b>					
Occupati	1.550	1.575	1.554	-1,3	0,2
In cerca di occupazione	126	124	132	6,0	4,7
Forze di lavoro	1.676	1.699	1.686	-0,8	0,6
Tasso di occupazione MF	63,5	64,5	63,9		
Tasso di occupazione F	54,1	55,7	56,1		
Tasso di disoccupazione MF	7,5	7,3	7,8		
Tasso di disoccupazione F	8,9	9,2	9,2		
Occupati in agricoltura	47	50	51	3,5	8,0
Occupati nell'industria	431	405	399	-1,6	-7,6
Occupati nei servizi	1.071	1.121	1.104	-1,4	3,1
Occupati dipendenti	1.114	1.148	1.138	-0,2	2,1
Occupati indipendenti	437	427	416	-2,4	-4,6
<b>ITALIA</b>					
Occupati	22.953	22.951	22.805	-0,6	-0,6
In cerca di occupazione	2.429	2.481	2.988	20,4	23,0
Forze di lavoro	25.382	25.432	25.793	1,4	1,6
Tasso di occupazione MF	56,9	56,9	56,5		
Tasso di occupazione F	46,8	46,9	47,1		
Tasso di disoccupazione MF	9,6	9,8	11,8		
Tasso di disoccupazione F	10,8	11,0	12,8		
Occupati in agricoltura	867	852	841	-1,3	-3,0
Occupati nell'industria	6.517	6.307	6.320	0,2	-3,0
Occupati nei servizi	15.568	15.793	15.644	-0,9	0,5
Occupati dipendenti	17.385	17.286	17.226	-0,3	-0,9
Occupati indipendenti	5.568	5.666	5.579	-1,5	0,2
<b>CENTRO NORD</b>					
Occupati	16.739	16.743	16.655	-0,5	-0,5
In cerca di occupazione	1.345	1.340	1.608	15,8	19,1
Forze di lavoro	18.084	18.083	18.263	1,0	1,0
Tasso di occupazione MF	63,9	63,8	63,05,0		
Tasso di occupazione F	55,2	55,3	55,5		
Tasso di disoccupazione MF	7,4	7,4	8,8		
Tasso di disoccupazione F	8,5	8,7	9,9		
Occupati in agricoltura	415	416	406	-2,4	-2,2
Occupati nell'industria	5.183	5.006	4.988	-0,4	-3,8
Occupati nei servizi	11.140	11.320	11.261	-0,5	1,1
Occupati dipendenti	12.773	12.757	12.686	-0,6	-0,7
Occupati indipendenti	3.965	3.986	3.969	-0,4	0,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL (nuovi dati Ateco 2007)

# Approfondimento

## I cittadini stranieri nel mercato del lavoro toscano

**G**li stranieri immigrati trainano, ormai da più di un decennio, la crescita demografica della Toscana. Sono quasi il 12% della popolazione residente; non arrivavano all'1% nei primi anni novanta. A causa della composizione per età sbilanciata verso le fasce d'età più giovani e dei maggiori tassi di attività, gli stranieri rappresentano il 12% dell'occupazione toscana, una percentuale in crescita di 3 punti dal 2008.

In numero assoluto l'occupazione straniera è in aumento, con rare eccezioni, in tutti i trimestri degli anni della crisi, laddove per gli italiani la fine del 2008 inaugura invece una progressiva contrazione dei posti di lavoro. Nel complesso, nella prima parte del 2012 gli occupati italiani sono circa 65mila in meno rispetto allo stesso periodo del 2008, mentre gli stranieri occupati sono quasi 46mila in più. Tuttavia, l'incremento dell'occupazione straniera è da attribuire esclusivamente alla crescita della popolazione, che, sebbene in decelerazione rispetto agli anni precedenti, resta ancora ampiamente positiva per effetto sia dei flussi in ingresso che delle regolarizzazioni passate. In deterioramento però l'occupabilità degli stranieri, il cui tasso di occupazione ha subito una progressiva contrazione a partire dalla seconda metà del 2008, per una diminuzione complessiva di 6,9 punti percentuali nei quattro anni di crisi (► **Grafico 26**). A partire dalla seconda metà del 2011, il tasso di occupazione degli stranieri si colloca quindi al di sotto di quello degli italiani, un dato che non ha precedenti in Toscana. A ciò è corrisposto un aumento consistente del tasso di disoccupazione della componente straniera, che si assesta al 13% nei primi tre trimestri del 2012, quasi 5 punti percentuali al di sopra del dato del 2008. Ciò che più preoccupa, comunque, è che gran parte dell'aumento della disoccupazione degli stranieri è legato a difficoltà di reinserimento occupazionale non sanabili nel breve periodo, come dimostra il considerevole incremento del tasso di lungo periodo (+3,2 punti

percentuali dal 2008 al 2012, contro +1 punto percentuale degli autoctoni) (► **Grafico 27**).

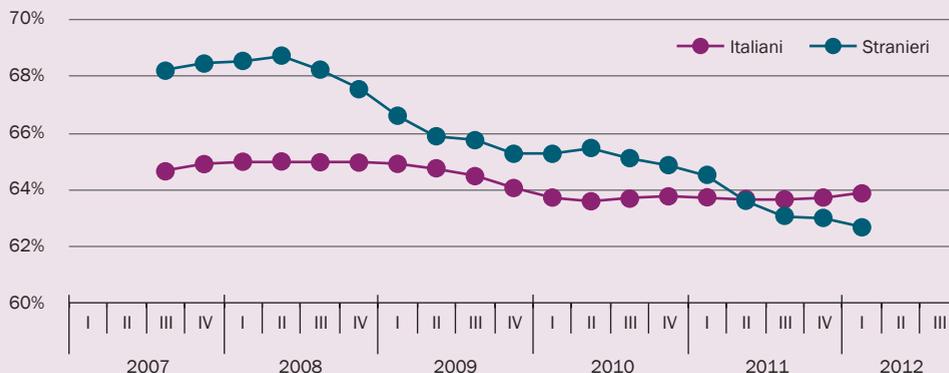
Dai dati emerge quindi una maggiore sensibilità della componente straniera al cambiamento del ciclo economico degli ultimi anni, in gran parte spiegata dalla concentrazione degli immigrati nei settori e nelle professioni più esposte alla recessione, come la manifattura e l'edilizia, dove sono impiegati oltre la metà dei lavoratori maschi di nazionalità straniera (► **Tabella 28**). Viceversa, le donne straniere sono in

larga parte assorbite dal settore dei servizi sociali e alla persona, dove la domanda non ha subito contraccolpi, continuando a crescere anche negli anni di crisi economica, come mostrano i dati relativi alle assunzioni.

Nel comparto dei servizi alla persona privati l'apporto degli stranieri offre infatti un contributo fondamentale per colmare il vuoto che la trasformazione della famiglia e la debolezza delle politiche sociali italiane hanno lasciato scoperti. I collaboratori familiari immigrati rappresentano quindi un risorsa preziosa per il nostro paese, ancor più considerando le stime demografiche ISTAT, che prevedono che la popolazione toscana autoctona ultra-sessantacinquenne supererà il milione di unità nel 2030 (+24%), e i sempre più stringenti vincoli di finanza pubblica, che difficilmente permetteranno un'espansione del *welfare* di cura pubblico. In prospettiva, a fronte di una domanda che risulterà in forte crescita nei prossimi anni, non è scontato che vi possa essere un incremento delle forze lavoro disponibili a lavorare nel settore dei servizi alla famiglia. Le migrazioni che negli ultimi anni hanno garantito buona parte dell'offerta di assistenza domestica potrebbero infatti indebolirsi per l'effetto congiunto di *pull* e *push factors*: da un lato il deteriorarsi del quadro economico renderà la migrazione verso il nostro paese meno attraente rispetto ad altri paesi che importano immigrazione, dall'altro il miglioramento delle condizioni di vita nei paesi di origine comporterà minori stimoli all'emigrazione e un aumento della domanda interna di assistenza.

► **Grafico 26.**

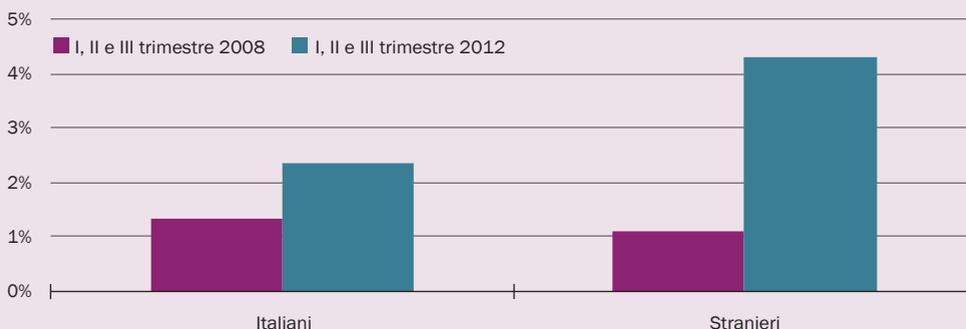
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI, PER NAZIONALITÀ. TOSCANA. MEDIE MOBILI A 4 MESI



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT - RCFL

► **Grafico 27**

TASSO DI DISOCCUPAZIONE DI LUNGA DURATA, PER NAZIONALITÀ. TOSCANA



Fonte: elaborazioni irpet su dati ISTAT - RCFL

► **Tabella 28.**

OCCUPATI, PER NAZIONALITÀ E SETTORE. TOSCANA. 2011

Distribuzione %

	Italiani		Stranieri	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4	2	8	1
Industria in senso stretto	26	12	18	8
Costruzioni	11	1	33	0
Commercio	17	16	12	6
Alberghi e ristoranti	5	7	9	10
Trasporto e magazzinaggio	6	2	7	0
Servizi di informazione e comunicazione	2	1	0	1
Attività finanziarie e assicurative	3	3	1	0
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. professionali e imprenditoriali	10	14	3	11
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	6	5	0	0
Istruzione, sanità e altri servizi sociali	7	26	1	10
Altri servizi collettivi e personali	4	9	9	51
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT - RCFL

